

«Il clero in Italia è un nemico»

La stampa liberal-massonica del secolo scorso puntualizza la tattica da adottare contro la Chiesa: combattere gli ordini

religiosi; far crollare il potere temporale; provocare la fine di quello spirituale; incamerare tutti i beni della Chiesa come risarcimento per le enormi spese sostenute durante il processo di unificazione nazionale.

Qualche esempio. I liberali sono convinti che la fine del potere temporale comporti necessariamente quella del potere spirituale. Lo dice a chiare lettere il federalista Giuseppe Ferrari nel 1851: «I due domini, temporale e spirituale, sono due fatti correlativi e indivisibili; escono entrambi dal primitivo disordine della guerra e dell'ignoranza, e stabiliscono il regno della forza e dell'impostura [...]; guerra al Cristo! [...] Tutto il cristianesimo si riduce a una maledizione primitiva che colpisce l'intera umanità per colpa di un uomo»⁴⁴⁰.

Il 17 marzo 1866 il «fratello» Luigi Settembrini ricapitola su *Lo Stivale* le tappe essenziali della strategia massonica: «A voler distruggere la mala pianta che aduggia tutta la terra cristiana bisogna tagliar le radici intorno: e allora a un soffio di vento vedrete battere a terra il tronco e non risorger più [...]. Il potere temporale non è soltanto il potere che il Papa ha in Roma, ma è principalmente il potere che hanno i vescovi, i preti, e gli ordini religiosi per tutto il cattolicesimo: e questo potere nasce perché sono organizzati e hanno denaro. Sciogliete quell'organismo, spogliateli dalle male acquistate ricchezze e voi avrete distrutto il potere temporale dei Papi»⁴⁴¹.

All'indomani dell'unità, il 19 maggio 1861, la *Gazzetta del Popolo* di Torino (giornale che il massone Felice Govean ha fondato e diretto dal 1848⁴⁴²) saluta con favore l'iniziativa parlamentare del «fratello» Ricciardi per l'incameramento dei beni ecclesiastici e cita l'intervento alla Camera del «fratello» Nino Bixio⁴⁴³. Bixio ritiene che se «non vi fossero altre ragioni per abolire i conventi, sarebbe almeno il diritto di guerra, poiché il clero in Italia (salvo individuali eccezioni) è un nemico, e i conventi sono fortezze da espugnare». Il giornale commenta: «Senza l'incameramento la questione finanziaria potrà avere le più dolorose e le più pericolose conseguenze. L'incameramento è per l'Italia l'ancora di salvezza dal lato finanziario».

La stampa liberale espone gli obiettivi ultimi della classe dirigente piemontese senza mezzi termini e con alcuni anni di anticipo rispetto ai parlamentari subalpini. Alla fine, non senza ritardo, anche in Parlamento viene chiarito il vero stato delle cose.

Per una singolare coincidenza storica, mentre l'omonimo Cesare Leopoldo⁴⁴⁴ apre nel 1848 la battaglia contro la Chiesa e contro gli ordini religiosi definendo mortali nemici del Regno di Sardegna i soli Gesuiti e gesuitanti, tredici anni più tardi, il più famoso Nino completa l'opera additando apertamente come mortali nemici del Regno d'Italia tutti gli ordini religiosi, la Santa Sede, il Papa.